

peronospora, se ci è mancato il raccolto per molti anni, ma chi voi temete che possa invocare i precedenti? Si tratta soltanto di fatti veri e propri che sono dipesi dal cielo, dalle condizioni del clima, dallo scirocco, da tutto l'andamento delle stagioni che ci hanno fatto mancare i raccolti. E mancando questi raccolti, le condizioni sono quelle che sono, e lo sono e lo saranno per tutti. È questo il precedente che temete?

Tutti lo temono come voi questo precedente!

Carcano, ministro delle finanze. Avete il decreto del '17 ...

Chimienti. Quello del '17 è un decreto che andava bene per quel tempo, e fu fatto da un Sovrano che non poteva comprendere a tanta distanza di tempo, i bisogni del tempo nostro...

Carcano, ministro delle finanze. Il fatto è che le altre regioni invidiano quella legge. (*Interruzioni — Commenti*).

Chimienti. Lo invidiano quelli che non ne hanno punto.

Quella legge, ripeto, non è adattabile alle condizioni odierne. Oggi occorre una legislazione nuova per cui certi esoneri di imposte avvengano come automaticamente, stabilendosi cioè le condizioni generali per cui l'imposta non sarà dovuta quando quelle condizioni si verificano.

Se ci fosse una legge moderna, per quanto severe faceste queste condizioni, la provincia di Lecce dolorosamente ne godrebbe.

Questa legge potete farla subito, ma il Decreto del '17 no... Onorevole Fortis, Ella accenna a diniego...

Fortis. Io posso essere di un'opinione diversa.

Chimienti. Ebbene potrei acquietarmi se Ella mi potesse dire che conosce completamente le condizioni della regione di cui parlo; il suo diniego è troppo autorevole...

Fortis. Ma non ha nessuna importanza! (*Commenti*).

Chimienti. Ne ha moltissima perchè il suo diniego è un'azione, ed ha grande importanza, quando parte da un uomo quale Lei è.

Onorevole Carcano, Ella ed i suoi colleghi, che hanno negato i provvedimenti da noi chiesti, si assumono una ben grave responsabilità.

Dunque, ad ogni modo, io ripeto per la seconda volta che c'è una differenza sostanziale nel valutare gli elementi delle presenti condizioni della provincia di Lecce: io riconosco tutte le buone intenzioni dell'onorevole ministro delle finanze, tutta la

sua sincerità e la sua schiettezza, ma non posso dichiararmi soddisfatto e quindi dico solamente che da questo momento io ed i miei colleghi ci mettiamo agli ordini dei nostri conterranei. (*Bravo! — Commenti*).

Presidente. L'onorevole Codacci-Pisanelli ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Codacci-Pisanelli. Nel prendere atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, desidero, anzitutto, di chiarire la posizione delle cose, sulle domande presentate per la dilazione al pagamento della fondiaria. Per quanto io conosco, alcune di queste domande non debbono essere posteriori alla gelata del 20 aprile. La causa stessa che le ha determinate fu, infatti, anteriore al movimento di terrore provocato dalle prime notizie che si sparsero su quella gelata. Certo se il danno, prodotto dal gelo, si fosse verificato su così vasta scala come da principio si credeva, si sarebbe avuta, nell'anno che corre e nel futuro, una tale inopia da rendere assolutamente insostenibile qualsiasi posizione della vita pubblica in provincia di Lecce. Fortunatamente il danno, pur essendo grave, fu limitato ad alcune località. Nel resto della Provincia, non escluso il Capo, la campagna promette bene, ma queste promesse non sono ancora un raccolto, e tanto meno sono denaro. Intanto, lo ripeto, ogni risparmio fu esaurito; e i proprietari, i quali si trovano nelle condizioni che ho descritto, non possono pagare con l'aggiunta di un quinto, per quello ripartito, un bimestre ora, a giugno, prima che arrivi qualsiasi raccolto, poi un altro a luglio, e poi un terzo ad agosto, per trovarsi ad ottobre in corrente con i pagamenti della fondiaria, tutti accresciuti d'un quinto.

Onorevole ministro, se proprio non l'è possibile, in via amministrativa, di secondare il generoso desiderio manifestato dall'onorevole De Cesare, per la ripartizione dell'annata in corso sul successivo quinquennio, veda, per ora, nei limiti della legge di rimandare e ripartire le scadenze fino all'estremo limite cui le è dato di arrivare.

Cerchi, soprattutto, di evitare che l'agricoltore sia, ogni mese, oppresso dal pensiero del pagamento di questa fondiaria arretrata, che diventa per lui un'ossessione. Cerchi, almeno, di ripartire tutto il tributo entro l'anno; ma con scadenze ancora bimestrali; a cominciare da agosto. E non si allarmi, se dovesse rimanere un residuo da pagare per l'anno successivo. Comprendo che questo potrà dar luogo a qualche imbarazzo